

XXIX Giornata Mondiale del Malato

11 febbraio 2021

«Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8)

La relazione interpersonale di fiducia quale fondamento della cura olistica del malato

LITURGIA DELLA PAROLA

Canto di inizio

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

C. Il Signore, che guida i nostri cuori all'amore e alla pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

Introduzione

C. I fratelli e le sorelle, che a motivo della malattia sono particolarmente associati al mistero della passione di Cristo, occupano un posto privilegiato nel cuore della Chiesa. Tutti siamo debitori verso di loro della nostra premurosa attenzione, della nostra preghiera e del nostro aiuto. Così facendo realmente costruiamo una relazione interpersonale.

Alcuni tra noi hanno fatto inoltre del servizio agli infermi una scelta di vita. Invochiamo lo Spirito del Signore, perché li sostenga e li illumini nella loro missione.

La nostra comunità diventi sempre più consapevole di quanto ha detto il Signore «ero ammalato e mi avete visitato... ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Atto penitenziale (alcuni momenti di silenzio...)

C. Pietà di noi, Signore.

R. Contro di te abbiamo peccato.

C. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

R. E donaci la tua salvezza.

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

C. Preghiamo.

C. O Padre, che alla scuola del Cristo tuo Figlio insegni a servire i fratelli e non a farsi servire, concedici di essere instancabili nel nostro personale dono, ricchi di fiducia, vigilanti nella preghiera, lieti e accoglienti nel servizio ad ogni persona sofferente della comunità. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.



Ascoltiamo la Parola di Dio dal Vangelo secondo Matteo

Mt 23, 1.8-13

L. Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «[...] Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare».

Parola del Signore.

R. Lode a te, o Cristo.

Salmo Responsoriale

Dal Salmo 130

Rit.: Custodiscimi, Signore, nella pace.

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi,
superiori alle mie forze. **R./**

Io sono tranquillo e sereno
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia. **R./**

Speri Israele nel Signore,
ora e sempre. **R./**

Per la riflessione

(FRANCESCO, *Udienza, 25 Giugno 2018*)

In una visione olistica della persona, si tratta di articolare con sempre maggiore chiarezza tutti i collegamenti e le differenze concrete in cui abita l'universale condizione umana e che ci coinvolgono a partire dal nostro corpo. Infatti «il nostro corpo ci pone in una relazione diretta con l'ambiente e con gli altri esseri viventi. L'accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune; invece una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottile di dominio sul creato. Imparare ad accogliere il proprio corpo, ad averne cura e a rispettare i suoi significati è essenziale per una vera ecologia umana. Anche apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere sé stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé» (*Laudato si'*, 155). Occorre quindi procedere in un accurato discernimento delle complesse differenze fondamentali della vita umana: dell'uomo e della donna, della paternità e della maternità, della filiazione e della fraternità, della socialità e anche di tutte le diverse età della vita. Come pure di tutte le condizioni difficili e di tutti i passaggi delicati o pericolosi che esigono speciale sapienza etica e coraggiosa resistenza morale: la sessualità e la generazione, la malattia e la vecchiaia, l'insufficienza e la disabilità, la deprivazione e l'esclusione, la violenza e la guerra. «La difesa dell'innocente che non è nato, per esempio, deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l'amore per ogni persona al di là del



suo sviluppo. Ma ugualmente sacra è la vita dei poveri che sono già nati, che si dibattono nella miseria, nell'abbandono, nell'esclusione, nella tratta di persone, nell'eutanasia nascosta dei malati e degli anziani privati di cura, nelle nuove forme di schiavitù, e in ogni forma di scarto» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 101).

(GIOVANNI PAOLO II, *Salvifici doloris*, 24)

Proprio *la Chiesa*, che attinge incessantemente alle infinite risorse della redenzione, introducendola nella vita dell'umanità, è *la dimensione*, nella quale la sofferenza redentrice di Cristo può essere costantemente completata dalla sofferenza dell'uomo. In ciò vien messa in risalto anche la natura divino-umana della Chiesa.

La sofferenza sembra partecipare in un qualche modo alle caratteristiche di questa natura. E perciò essa ha pure un valore speciale davanti alla Chiesa. Essa è un bene, dinanzi al quale la Chiesa si inchina con venerazione, in tutta la profondità della sua fede nella redenzione. Si inchina, insieme, in tutta la profondità di quella fede, con la quale essa abbraccia in sé stessa l'inesprimibile mistero del corpo di Cristo.

Pausa di riflessione e/o breve omelia

Preghiera dei fedeli

C. Fratelli e sorelle carissimi,

Uno solo è il nostro Maestro e Signore. Alla scuola della Croce e nella speranza della Risurrezione rivolgiamo al Padre la nostra preghiera.

L. Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, o Signore.**

- Per il nostro Papa e per il collegio episcopale. Come successori degli Apostoli, il loro servizio sia di grande testimonianza e indichi a tutti noi la vera via di chi segue Gesù, unico Maestro. Preghiamo.
- Per la Chiesa, vera Sposa di Cristo. In essa ciascuno viva e possa esprimere quelle dinamiche interpersonali che sono alla base di ogni relazione di cura vera, ricca di carità e di misericordia. Preghiamo.
- Per ogni persona malata. Imparando da Cristo, mite e umile di cuore, possa trovare nell'amore dei fratelli cura per la propria malattia, sollievo per le sofferenze, fraternità che apre alla speranza. Preghiamo.
- Per le famiglie. Possano essere, ogni giorno e verso tutti, scuola di vita umile, fiduciosa, serena nella speranza, improntata all'accoglienza di chi più soffre ed è povero o solo. Preghiamo.
- Per gli operatori sanitari. Nella loro dedizione quotidiana alla persona malata riescano sempre più ad arricchire la loro professionalità con la visione integrale dell'uomo che scaturisce dall'essere tutti figli di un unico Padre. Preghiamo.
- Per gli operatori pastorali della salute e per noi qui presenti. La Parola del Vangelo che ci spinge a servire nella carità guidi i nostri passi nelle azioni di ogni giorno e ci faccia guardare con fede e con speranza alla vita eterna. Preghiamo.
- Per l'umanità tutta. La pandemia che sperimentiamo non sia solo sofferenza e dolore, ma sappiamo trasformarla in fraterna responsabilità e condivisione, nella riscoperta dell'essere fratelli tutti, e di un rinnovato annuncio della speranza cristiana che non delude. Preghiamo.



C. O Padre, per diventare grandi nell'amore ci hai indicato di farci servi per il bene del prossimo. Ascolta la nostra preghiera e guarda alle domande più profonde e sincere che portiamo nel nostro cuore.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Preghiera per la XXIX Giornata Mondiale del Malato

Padre santo, noi siamo tuoi figli e tutti fratelli.

Conosciamo il tuo amore per ciascuno di noi e per tutta l'umanità.

Aiutaci a rimanere nella tua luce per crescere nell'amore vicendevole,
e a farci prossimi di chi soffre nel corpo e nello spirito.

Gesù figlio amato, vero uomo e vero Dio, Tu sei il nostro unico Maestro.

Insegnaci a camminare nella speranza.

Donaci anche nella malattia di imparare da Te ad accogliere le fragilità della vita.

Concedi pace alle nostre paure e conforto alle nostre sofferenze.

Spirito consolatore, i tuoi frutti sono pace, mitezza e benevolenza.

Dona sollievo all'umanità afflitta dalla pandemia e da ogni malattia.

Cura con il Tuo amore le relazioni ferite, donaci il perdono reciproco,

converti i nostri cuori affinché sappiamo prenderci cura gli uni degli altri.

Maria, testimone della speranza presso la croce, prega per noi.

Amen.

Padre nostro

C. Preghiamo.

O Dio, fonte di ogni bene, principio del nostro essere e del nostro agire, fa' che riconosciamo i benefici della tua paternità e in quanto tutti fratelli ti amiamo con tutto il cuore e con tutte le forze, anche quando siamo deboli, malati, bisognosi di cure.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

C. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

C. Vi benedica Dio Onnipotente

Padre e Figlio e + Spirito Santo

R. Amen.

Canto mariano